

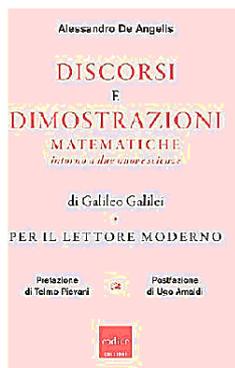
LA RICERCA

Tradotti i discorsi di Galileo Galilei Il genio del maestro senza segreti

Il professor Alessandro De Angelis riporta in italiano corrente formule e trattati
Nel volume anche la figura del friulano Daniele Antonini, discepolo dell'astrofisico

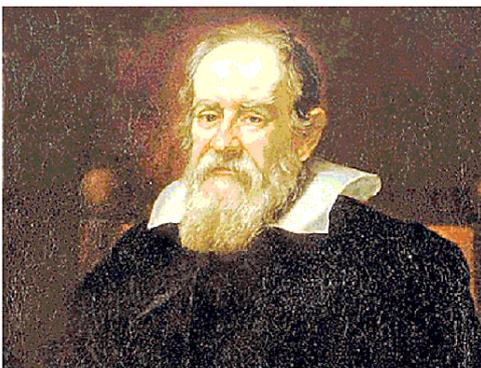
GIACOMINA PELLIZZARI

Allievo di Galileo Galilei, il nobile udinese Daniele Antonini fu il primo a proporre, in una lettera, al suo maestro il telescopio a riflessione, oggi noto come telescopio Newtoniano. Antonini con Galilei condivise l'amore per la scienza e per la matematica: dal maestro era considerato uno dei suoi discepoli preferiti. Il profilo dello studioso anziché del valoroso soldato quale era Antonini emerge dai "Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due scienze" tradotti dal professor Alessandro De Angelis, ordinario di Fisica sperimentale nelle università di Padova e Lisbona e collaboratore dell'università di Udine e del Cism, il Centro italiano di scienze meccaniche di Udine. Per i tipi di Codice edizioni, De Angelis rende leggibili i discorsi di Galilei scritti in un misto di italiano arcaico e di latino e con formule matematiche deri-



Il libro del professor Alessandro De Angelis che si addentra nel pensiero di Galileo Galilei

vanti dalla geometria euclidea. De Angelis offre la possibilità ai lettori "moderni" di scoprire il trattato che Hawking inserisce tra le cinque opere più importanti della storia della scienza, un'opera di difficile comprensione anche se Galilei era considerato uno dei punti più alti della letteratura italia-



na. Significativi i disegni riprodotti con la collaborazione della Biblioteca nazionale centrale di Firenze per il restauro digitale degli originali, che riportano alla luce il tratteggio usato da Galilei per illustrare le due scienze: quella dei materiali (in particolare in relazione alla scienza delle costruzioni

e) e la meccanica.

In queste pagine il lettore ritrova anche un pezzo di Friuli, rappresentato da Daniele Antonini, il nobile udinese nato nel 1588 e morto in battaglia nel 1616 dopo essere stato colpito da una cannonata a Gradisca d'Isonzo. Antonini, assieme al Trevigiano Paolo Apro-

nio, era uno dei due discepoli preferiti da Galilei, non a caso viene citato più volte nel libro. La maggior parte degli esperimenti condotti nei 18 anni padovani, Galilei li condivise proprio con Antonini che descrive così: «Fu principalissimo il Sig. Daniello Antonini, nobilissimo d'Udine, d'ingegno e di valore sopraumano, onori condegni al suo merito dalla Serenissima Repubblica Veneta».

La traduzione di "Due nuove scienze", questo il titolo del libro di Galilei pubblicato nel 1638, è articolato in cinque giornate, quattro più una supplementare nella quale l'accademico discute la forza della percossa sperimentata con «menti tanto acute come quella di Antonini». Gli studiosi tentavano di trovare e misurare la forza della percossa e «se possibile, di risolvere allo stesso tempo la sua essenza».

Nella sua complessità, il libro di De Angelis è anche un testo leggero, lo scrive Telmo Pievani nella prefazione storica e linguistica: «Leggerete qui di gatti che cadono da grandi altezze senza farsi male, di corde che vibrano, di digressioni teoriche sull'uno e sull'infinito, di quanto debbano essere robuste le ossa degli animali, e ovviamente di piani inclinati, pendoli, gittate di proiettili. Ci sono la fisica dello spazio, del tempo e del movimento, il principio d'inerzia, l'isocronismo delle oscillazioni del pendolo, l'accelerazione nella caduta dei gravi indipendentemente dalla massa, e tanta altra intelligenza e bellezza. C'è un mondo che muore, quello delle acca-

demie tradizionali rinascimentali, e un mondo che sorge, quello dell'esperienza, della tecnica».

Nella postfazione, invece, il fisico Ugo Amaldi, presidente emerito della Fondazione Terra per l'adroterapia oncologica, rende merito a De Angelis di aver «reso quest'opera, fondamento di tutta la scienza moderna, piacevole da leggere anche per i frettolosi lettori odierni, male abituati dall'uso e abuso della cultura scientifica di Wikipedia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA

Un viaggio nel Medio Oriente al femminile

Sugli schermi virtuali del Visionario e di Cinemazero tre nuovi titoli che ci portano in Medio Oriente! Si comincia con "Nahid", ritratto di donna potentissimo e affascinante diretto dalla regista iraniana Ida Panahandeh. Haifaa al-Mansour, prima regista donna dell'Arabia Saudita, firma invece "La bicicletta verde", racconto suggestivo, tra realtà e metafora, del desiderio delle bambine e delle donne saudite di conquistare la parità di diritti. Infine l'intenso e drammatico "Alla mia piccola Sama", documentario candidato agli Oscar 2020. Per cinque anni la giovane Waad al-Kateab ha documentato la sua vita durante la rivolta di Aleppo.

DA OGGI ON LINE

Concerti di musica sacra con il progetto "Paschalia"

Sispota in rete il tradizionale cartellone di "Paschalia", il progetto dell'Usci Fvg che prevede un circuito di concerti e messe cantate e accompagna la coralità regionale del Friuli Venezia Giulia nel periodo quaresimale e pasquale. "Passione e Resurrezione" è il titolo della 9ª edizione con appuntamenti che si susseguiranno fino all'11 aprile, concerti che rimangono poi disponibili sui social, You Tube e sul sito web dell'Usci Fvg per poter essere riascoltati in qualsiasi mo-

mento. Oggi dalle 18 sarà messo in rete "Vox clamantis in deserto", del Vocalia Ensemble di Sesto al Reghena, diretto da Francesca Paola Geretto (in programma "Cantique de Jean Racine" di Gabriel Fauré e "Miserere" di Jéva Ugalde), registrato a Villa-nova di Fossalta di Portogruaro e a Sesto al Reghena. Domani dalle 18 "Passione di Christo secondo Giovanni", di Francesco Cortecchia, con il Coro polifonico di Ruda diretto da Mira Fabjan, registrato nell'Abbazia di Rosazzo. — c.s.

OGGI A UDINE

La musica, il Covid e la messa in cattedrale

Il maestro Marco Gemmani accompagnerà la messa delle palme presieduta dall'arcivescovo Mazzocato. L'arte e la musica come risposta alla domanda di speranza che si accompagna a uno dei momenti più difficili dall'inizio della pandemia. È questo il tema alla base delle musiche originali che il maestro Marco Gemmani eseguirà oggi, sabato, alle 17 nella cattedrale di Udine. I canti e

le musiche che accompagneranno la messa saranno quelli della tradizione, ma interpretati a partire dall'esperienza della pandemia. Il maestro Gemmani, infatti, ha composto un'opera originale intitolata "Non esurient" e dedicata a chi soffre a causa del Covid-19. L'ispirazione per le musiche deriva da un brano dal settimo capitolo dell'Apocalisse in cui viene descritta la salvezza dell'uomo. —

L'INTERVISTA

Andrea Comuzzo: «Con l'hip hop sono arrivato in tv»

ELISABETTA CERON

È friulano uno dei professionisti coinvolti in 50 spot televisivi realizzati a Roma insieme al talent scout Luca Tommassini e al guru dell'hip hop italiano, Filippo Rinaldi: una produzione imponente per Tim, Sanremo e Costa Crociere. Dal serale di "Amici" - dove è ospite come professionista dal 2018 - alle tournée per i concerti di Laura Pausini, Andrea Comuzzo tiene viva la sua prima passione, quella delle lezioni di hip hop agli allievi che lo seguono on line dalle scuole in cui insegna, in Friuli e in Veneto.

Da un incontro folgorante con il genere di cui è pluripremiato interprete, il giovane danzatore e coreografo di Pozzuolo si è guadagnato un posto al sole in quella che è la grande famiglia dello spettacolo, lavorando per Sky, Upfront e Mediaset, declinando con perseveranza un impegno fisico e mentale non da poco.

Come è riuscito a completare il progetto televisivo che l'ha portata a Roma i giorni scorsi?

«Il progetto al quale ho partecipato in veste di ballerino e assistente coreografo, è stato molto faticoso vista l'emergenza in corso e i rigidi protocolli.

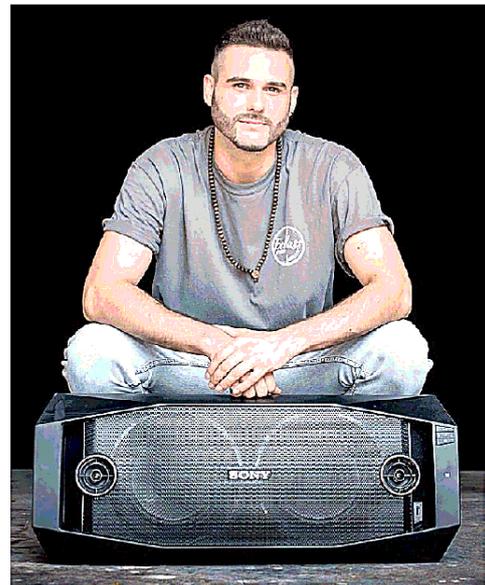
Eravamo sottoposti a tamponi rapidi e molecolari ogni 3 giorni, in sala prove e sul set indossavamo sempre i dpi, spesso mantenendo le distanze anche durante le performance».

Hip hop: cosa andrebbe valorizzato nel nostro territorio?

«Scarseggiano eventi di livello. C'è ancora la visione che i ballerini siano un "extra" non sempre necessario. Sono i ballerini stessi a creare eventi in cui performare, e sono comunque pochi. Gli artisti emergenti ho la sensazione che lascino il territorio prima di emergere, attirati dalle possibilità di città più grandi. Vedo ormai pochi progetti artistici pensati, prodotti e realizzati in regione, tra quelli che coinvolgono la danza hip hop».

Qual è la situazione oggi in Friuli?

«L'hip hop come disciplina è ormai molto diffuso e ha trovato il modo di adattarsi ai vari ambienti e alle differenti necessità lavorative, sviluppando correnti e filosofie di movimento molto varie. In questo preciso periodo storico purtroppo la danza è molto penalizzata. Le palestre, le scuole e le sale sono chiuse ormai da un anno e il settore si adatta come può. Le lezioni si sono spostate online con piattaforma di streaming video che però non



Il coreografo e ballerino friulano Andrea Comuzzo

sono ancora, e forse mai saranno, una valida alternativa. Per ora è l'unica che abbiamo e la sfruttiamo per favorire l'aggregazione, il confronto, la condivisione e, dove si può, lo studio della danza».

È più difficile la professione se si inizia in un territorio "decentrato" come il nostro?

«Abitare in una grande città dà sbocchi e possibilità di lavoro tanto quanta concorrenza. È ovvio però che a certi livelli essere vicino a città come Roma e Milano dà una libertà di azione, che 7 ore di treno e un hotel non consentono».

Come si presenta oggi il mercato musicale e coreutico hip hop?

«La musica pop e hip hop si è ormai mescolata ad altre correnti musicali, è difficile trovare "l'autenticità" in un suono o un movimento. Ma credo che il cambiamento sia parte del gioco, che ci piaccia o meno. Oggi è molto più semplice accedere alla musica di quando andavo a lezione con lo zaino pieno di cd. Questo crea un ricambio continuo di artisti, brani e stili ma rende possibile anche una ricerca oltre al commerciale. I grandi artisti del panorama musicale oltreoceano, oggi più che mai, per le loro performance collaborano con ballerini e coreografi di fama internazionale. Aspettiamo che anche in Italia seguano l'esempio». —